GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

OGGI LA LEGA TORNA A RIUNIRSI PER ESAMINARE I RIMANENTI CASI DI CORRUZIONE

Il Catania sarà radiato dalla FIGC?

Gravi confessioni di Donati e Mannucci

Sfumano le speranze di salvezza dell'Udinese - I due giocatori hanno ammesso di aver ricevuto il "premio,, da Guarnieri: Sta ora alla Lega individuare il corruttore - Saranno interrogati Rizzo, Scaramella e Sterlini

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 5. — *Sembrava che lo scandalo Pro Patria-Udinese dovesse vivere solo dell'attesa di un provvedimento dall'alto, che cancellasse, cioè la terribile condanna contro la società friulana, invece, nel pomeriggio di ieri, improvvisamente, è subentrato nella vicenda un grosso colpo di scena: i giocatori Mannucci Travia e Donati, condannati rispettivamente a vita ed a tre anni, hanno reso completa confessione alla Lega. Essi hanno dichiarato, cioè, di aver ricevuto da Guarnieri il «premio della sconfitta», secondo quanto era stato già accertato dopo le ammissioni di Settembrini e Belcastro. Ormai tutto è chiaro: finchè questi elementi rimanevano nella posizione di vittime della Lega, cioè finchè negavano di aver partecipato al fatto incriminato, l'Udinese poteva accampare qualche scusa.*

Oggi non lo può fare più: c'è da sperare solo che la Lega costringa Guarnieri a denunciare colui che gli ha consegnato il danaro, perchè lui soltanto deve essere punito (insieme con i giocatori) e non la società friulana. Ma si vocifera che la persona che sborsò i due milioni sia intenzionata a pagare con una grossa cifra il silenzio di Guarnieri, per cui le insistenze dei suoi compagni con lui condannati (tendenti a rendere di pubblico dominio il nome della persona che fornì il danaro) probabilmente non si conoscerà mai.

Il problema della salvezza dell'Udinese è legato all'uscita dall'ombra di quest'uomo: rappresenta la linea difensiva della società friulana. Non dovrebbe essere difficile individuarlo: basta che la Lega lo voglia.

In merito alla confessione dei giocatori Mannucci e Donati, il presidente della Lega calcio, conte Giulini, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Confermo che i giocatori Mannucci e Donati, pur dichiarandosi estranei alla condotta passiva durante la partita, hanno però ammesso di avere accettato alla fine della gara un premio di L. 140.000 per ciascuno. Probabilmente essi reclameranno, allo scopo di ottenere, a seguito della confessione, una diminuzione di pena. I giocatori si sono presentati spontaneamente alla Lega accompagnati dai due compagni che già in sede di istruttoria avevano subito confessato il fatto».

Questi fatti hanno un po' raffreddato i tifosi bianconeri che avevano annunciato per domani una «marcia su Milano». Infatti alla chiusura delle prenotazioni per il «raggio» erano in pochi quelli che avevano aderito.

Un altro elemento interessante, che potrebbe avere grossi sviluppi, riguarda la partita che la Pro Patria giocò con il Novara sul campo neutro di Seregno nel campionato 1952-1953 (a poca distanza da quella con l'Udinese, e che fu all'origine di questo colossale scandalo) e che è venuto a galla in questi giorni.

Anche in quella occasione sarebbero avvenute delle gravi irregolarità. Alla fine del primo tempo la Pro Patria conduceva per due reti a zero e il risultato non cambiava per buona parte della ripresa. Poi improvvisamente si verificarono i seguenti episodi: prima l'espulsione di Hofling il quale aveva reagito inspiegabilmente ad un calcio di De Togni, non ostante l'arbitro Massai si trovasse a pochi metri dai due calciatori. Fu talmente assurdo il comportamento, che il sospetto di una «combine» non tardò a farsi strada, anche perchè la partita prese una piega tutta diversa da quella del primo tempo.

Dopo l'espulsione di Hofang avvenne l'infortunio di Fossati: senza che vari caduti o uno strappo avessero potuto spiegarlo, si vide Fossati andare all'ala zoppicante. La Pro Patria scelse un'inchiesta all'interno, ma non potè raccogliere prove decisive e si limitò a chiedere alla Lega l'autorizzazione ad infliggere forti multe ad alcuni giocatori.

All'inizio del campionato seguente il pubblico, che frattanto era stato raggiunto dalle voci di corruzione che avrebbe influenzato il risultato di Seregno, non mancò di manifestare la propria ostilità ai giocatori sospetti. Per la cronaca aggiungiamo che venne fatto — in quell'occasione — il nome dell'allora presidente del Novara, Marmo, e attuale Commissario Tecnico della Nazionale di calcio. La Lega fu messa al corrente come abbiamo detto della cosa, ma non ci consta che sia stata aperta un'inchiesta per quella partita.

Si apprende intanto da Como — per rimanere nell'ambito delle partite «truccate» da giocatori della Pro Patria — che le decisioni della Lega hanno avuto vasta risonanza: la squadra locale — tirando le somme — risulta la maggiore sacrificata del campionato 1952-1953. Infatti, se il provvedimento della Lega fosse stato preso in quello stesso anno, il Como non sarebbe retrocesso in Serie B.

La società comasca sta approntando, quindi, un ricorso da presentare alla Commissione di Appello Federale a dimostrazione dei danni che le sono derivati dalla retrocessione che non sarebbe avvenuta dato che la classifica avrebbe visto il Como al terz'ultimo posto davanti alla Pro Patria ed Udinese e dallo smantellamento della squadra la quale, retrocessa in B fu costretta a cedere i giocatori migliori ad altre società.

A proposito delle accuse fatte da Rebuzzi contro il Como, bisogna precisare — a discolpa della società lariana — che con la Pro Patria sono state disputate in tutto (nei vari campionati) dieci partite ed in nessuna delle quali figurò Rebuzzi. I dirigenti del Como si riservano perciò di procedere in sede legale per difendere la onorabilità del loro sodalizio.

Querele su querele: la macchia si allarga. E' stato scoperto un vespaio e non si sa quando potrà essere coperto.

Intanto i «condannati» si sono recati ieri mattina a trovare il loro difensore, l'avvocato Masera. Da noi interpellato, il legale ci ha dichiarato di aver preparato l'appello da presentare alla CAF: è stato sottoscritto da Uboldi, Fossati, Guarnieri, Candiani e Rebuzzi. Mannucci e gli altri hanno preferito farsi difendere da altri avvocati, magari dagli stessi componenti della Lega ai quali hanno fatto, come abbiamo detto, ampia confessione in cambio, evidentemente, di una riduzione della pena.

Ma ora che tutti hanno confessato, che quindi nessuno può più mettere in forse l'esistenza del reato, come si difenderanno i vari venditori di partite? E' la stessa domanda che possiamo rivolgere a quegli stessi elementi coinvolti nello altro grosso scandalo, quello del Catania e Scaramella. Domani sera dovrebbe concludersi anche questo «caso». Scaramella e Rizzo sono giunti ieri sera nella nostra città. Entrambi accompagnati da voluminosi dossier difensivi. Saranno sentiti nella mattinata dai giudici di via Felice Casati. Da Catania si apprende pertanto che il vice presidente del sodalizio etneo sia partito in aereo per Milano portandosi dietro le prove inoppugnabili dell'innocenza della società. Ma la Lega non si lascerà incantare: l'estratto conto dei prelievi del Banco di Sicilia non potrebbero bastare a dimostrare che l'arbitro Scaramella non ricevette il milione e mezzo per «aiutare» il Catania. In ogni modo domani alle ore 9, sarà presente nell'aula del tribunale calcistico anche l'accusatore, quel Giulio Sterlini (ex segretario del Catania) il quale è stato regolarmente convocato dalla Lega e dovrebbe subire un confronto con Scaramella. Le partite incriminate sono due: Catania-Genoa e Catania-Atalanta. Quindi, oggi, il tribunale calcistico dovrà decidere: lasciare il Catania in A, mandarlo in B o radiarlo addirittura dalla FIGC. La posizione del sodalizio è grave e le previsioni sono nere. Sembra infatti che parte dei membri della Lega sia orientata verso quest'ultima soluzione. Dall'altra parte, se si vuole moralizzare il calcio, bisogna usare il bisturi senza tentennamenti.

L'avv. Masera, segretario dell'Associazione calciatori, ha spedito ieri alla C.A.F. l'annuncio del ricorso avverso alle decisioni della Lega che sarà presentato dai calciatori squalificati Fossati, Uboldi, Guarnieri, e Rebuzzi. Nella foto: Uboldi, Rebuzzi e Fossati escono dal palazzo dove ha sede l'ufficio dell'avv. Masera

A colloquio con Sterlini l'accusatore del Catania

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 5. — Giulio Sterlini, l'accusatore del Catania, è giunto stasera a Milano, dove, protetto dalla polizia, ha preso alloggio in un albergo del centro.

Lo abbiamo incontrato a tarda notte. Stamane (ore 9,30) sarà messo a confronto con Scaramella e con Rizzo davanti ai giudici della Lega.

Sterlini, che era accompagnato dall'avv. Costa, proveniva da Genova dove ha fissato provvisoriamente la sua dimora, in quanto ha creduto opportuno allontanarsi dal clima «arroventato» di Catania. Abbiamo chiesto a Sterlini testualmente: «Perchè hai denunciato il Catania? Ci puoi raccontare la storia esatta?

— Innanzitutto — ci ha risposto Sterlini — precisiamo che non ho denunciato nessuno. Io mi son voluto solo difendere da certe gravi accuse mossemi sia dai dirigenti del Catania che dallo stesso arbitro Scaramella. Mi dispiace soltanto che a Catania si pensa che io sia stato l'autore di tutto questo scandalo.

— Non hai dichiarato alla Lega di aver consegnato a Scaramella gli assegni?

— Andiamo con ordine. Risaliamo alle origini. Io fungevo da segretario del Catania e un bel giorno uno dei dirigenti mi dice: «Bisogna dare a Scaramella dei soldi, per le partite da lui dirette». Ed io: li consegno io stesso i soldi, poichè lei è dirigente e domani se si venisse a sapere, sarebbe un bel pasticcio. Così ho inviato a Scaramella tre assegni, in tre diverse occasioni, per l'ammontare di un milione e cinquecentomila lire. Andava tutto liscio finchè la commissione di controllo non venne avvertita che qualcosa non andava bene a Catania. Fui chiamato a Roma e la prima volta, naturalmente, negai tutto. Però avevano posato gli occhi su Scaramella e — a quanto pare — gli controllavano il telefono. Infatti riuscirono ad intercettare una comunicazione telefonica: Scaramella mi aveva chiamato a casa ed essi avevano ascoltato tutto. Era finita: la commissione di controllo avvertì la AIA la quale chiamò a rapporto l'arbitro. Qualche giorno dopo seppi che Rizzo andava dicendo che io ero un visionario, un pazzo, un ricattatore e cose del genere. Scaramella a sua volta affermava di non aver avuto mai rapporti con me. Davanti a questi fatti mi sono sentito in dovere di difendermi e siccome la commissione di Controllo nel frattempo mi invitava a Roma, raccontai tutto».

— Cosa pensi che farà la Lega?

— Purtroppo sono convinto che squalificherà il Catania e radierà Scaramella.

— Ma Rizzo è giunto a Milano con l'estratto conto dei prelievi del Banco di Sicilia...

— Come fa ad avere l'estratto conto senza i tre assegni? Dove sono andati a finire? E poi c'è il registro del Catania che parla chiaro: ci sono le voci delle somme consegnate all'avv. Galli senza alcuna giustificazione. E poi, come fa Scaramella ad affermare di non conoscermi se la Lega è in possesso di una lettera della moglie indirizzata a me?

— A proposito, raccontami

— A Catania si dice che tale missiva è all'origine di tutto. S'incolpa la mia fidanzata di averla venduta alla commissione di Controllo per cinquecentomila lire. Niente di più falso. La storia è andata così: ho scritto allo Scaramella (sempre per conto del Catania) per avvertirlo che Galli voleva parlargli. Scaramella non era in casa (si trovava a Stoccarda) e mi rispose la moglie, informandomi che il marito era assente. Non aggiungeva altro. Allora siccome sentii parlare di questa famosa lettera, la consegnai personalmente a Bognoni.

— Auguri per il processo.

— Non ho bisogno di auguri. Sono tranquillo: la mia coscienza è a posto.

FRANCO MENTANA

Questo è quanto ci è stato trasmesso dal nostro corrispondente da Milano. Non sappiamo quanto di ciò che è stato dichiarato dall'ex segretario del Catania risponde a verità, tuttavia appare assai grave la dichiarazione in cui lo Sterlini afferma che la Commissione inquirente della FIGC aveva messo sotto controllo il telefono dello Scaramella. E' infatti inammissibile che le autorità competenti abbiano potuto concedere questa facoltà ad un ente privato, com'è in questo caso la FIGC, venendo meno a tutti gli elementari diritti di libertà del cittadino sanciti dalla Costituzione. E' necessario quindi che il Ministero competente o chi per esso forniscano al riguardo un esaurientе precisazione.

MILANO, 5. — Al termine dei campionati italiani su pista il C. T. Costa ha convocato i seguenti pistards per l'allenamento collegiale che avrà luogo a Dalmine in vista dei «mondiali»: Sacchi, Maspes, Ghella, Morettini, Pinarello, Oriani, Pesenti, Gasparella, Piazza, De Rossi, Messina, Faccin, Chiesa, Campana ed Orioli. Quest'ultimo è campione italiano dell'UISP e deve la sua convocazione alla bella prova fornita fuori gara al Vigorelli mercoledì. Nella foto Orioli.

ASSEGNATE ALTRE MAGLIE TRICOLORI NEI CAMPIONATI SU PISTA AL VIGORELLI

Guido Messina alla media di km. 48,596 orari polverizza Piazza e il record dell'inseguimento

A Campana il titolo dell'inseguimento dilettanti — Sacchi batte Ghella nella finale della velocità professionisti — Martino vince nella gara dietro motori

MILANO, 5. — Al «Vigorelli» sono state assegnate stasera le ultime maglie tricolori della pista. Esse sono andate a Messina nell'inseguimento professionisti, a Campana nell'inseguimento dilettanti, a Sacchi nella velocità professionisti e l'ultima a Martino per la prova stayer. Dobbiamo dire che i titoli sono andati tutti ai favoriti della vigilia anche se nella velocità dilettanti aveva sorpreso la eliminazione di Ogna. Ma la «gemma» della serata ci è stata offerta da Guido Messina che appaso ieri l'altro non ancora rimesso dalla malattia (una noiosa tenia) che gli aveva impedito di allenarsi adeguatamente per difendere il suo titolo italiano e mondiale dell'inseguimento, ha invece polverizzato questa sera Piazza nella finale segnando un tempo che ha dello sbalorditivo: 6'10"2/5 alla media di km. 48,596! E pensare che quando ieri Piazza aveva con il suo 6'17"4/10 stabilito un nuovo record mondiale della specialità questa impresa era apparsa eccezionale (media 47,664).

Dobbiamo quindi per forza di cose soffermarci su questo episodio che è stato poi quello centrale di tutta la serata.

Piazza è partito subito forte fino ad avere a cinque giri dalla fine un vantaggio di 16 metri sul campione del mondo. Per Messina era finita? Tutto lasciava credere di sì dopo la brillante prova di ieri di Piazza ed il modesto 6'21"1 fatto registrare da Messina. Invece il campione del mondo riusciva con un bruciante finale a recuperare metro per metro, mentre Piazza accusava lo sforzo iniziale. Forse era l'effetto della aumentata velocità di Messina che ci faceva apparire Piazza sempre più fermo rispetto al rivale ed a tre giri dalla fine Messina superava Piazza avvantaggiandosi sensibilmente. Al termine della gara il vantaggio di Messina era salito ad una trentina di metri. Messina appariva raggiante e quando l'altoparlante ha annunciato il tempo e la media stabilita, la folla (in verità molto scarsa, poco più di tremila persone) è scattata in piedi tributando al meraviglioso campione una interminabile ovazione.

Le altre gare sono apparse tutte minimizzate nei confronti di questa, anche perchè nella finale professionisti Sacchi ha avuto tutte e due le volte buon gioco nel battere Ghella.

Erano presenti alla riunione il Presidente dell'UVI Farina che ha consegnato le nuove maglie tricolori ed il dr. Cappellaro della CTS. Alla fine della riunione il CT della pista Costa ha fatto i nomi degli «azzurri» per i mondiali che diamo in altra parte del giornale.

Ecco il dettaglio tecnico.

Inseguimento dilettanti - Finale per 3. e 4. posto: 1) Krajanka in 5'57"2/5, media 47,151; 2) Faccini 5'09"2, a 60 metri. Finale per il 1. e 2. posto: 1) Campana 5'06"2/5, media 47,930; 2) Chiesta 5'07"2/5, media 46,841, a 60 metri.

Inseguimento professionisti - Finale per 1. e 2. posto: 1) Messina in 6'10"2/5, media 48,596; 2) Piazza in 6'11"1/5, media 48,491, a 30 metri. Finale per il 3 e 4. posto: 1) De Rossi; 2) Bevilacqua per rinuncia.

Finale velocità professionisti: Prima prova: 1) Sacchi; 2) Ghella. Ultimi 200 metri in 12". Seconda prova: 1) Sacchi; 2) Ghella. Ultimi 200 metri in 12". Finale per terzo e quarto posto: 1) Maspes; 2) Morettini 11"4/5.

Finale stayer professionisti: 1) Martino (allenatore Pasquier) che compie i 75 km in 56'41" e 3/5, media 79,371; 2) Seghezzi (allenatore Pelizzari) a 7 giri; 3) Guerrini (allenatore Lavai); 4) Pugi (allenatore Van Jaghelgen) a 9 giri; 5) Ferrari (allenatore Albertazzi) a 11 giri; 6) Ambrosio (allenatore Jordoni) a 12 giri; 7) Rossello (allenatore Consonni) a 13 giri

L'ATTIVITA' DELLE DUE SQUADRE ROMANE

La Lazio parte oggi per Campobasso La Roma ha ceduto Celio all'Inter

Questa mattina Tessarolo riceveva i calciatori biancoazzurri i quali subito dopo la visita al presidente partiranno per Campobasso dove agli ordini di Ferrero svolgeranno la loro preparazione pre-campionato.

Insieme al trainer, al segretario della società Ricciardi ed a Carletto Parola partiranno per Campobasso i seguenti giocatori: Lovati, Bandini, Antonazzi, Lo Buono, Sentimenti V, Di Veroli, Eufemi, Corradori Cialabrini, Giovannini, Lo Caglio, Sassi, Muccinelli, Olivieri, Bettini, Selmosson, Villa, Vivolo, Molino e Martegani, questi ultimi due sono giunti ieri sera a Roma.

Gli allenamenti inizieranno domani: per i primi giorni Ferrero ha in programma solo esercizi ginnici atletici poi nei primi giorni della prossima settimana farà la sua comparsa anche il pallone.

Intanto apprendiamo che la Lazio giocherà la sua prima partita alla fine di agosto contro il Napoli od il Livorno. Quindi per i primi di settembre sono in programma le due partite già fissate con l'Udinese (sempre che la società friulana non intenda rinunciarvi) e con la Roma.

Nel clan giallorosso nessuna novità ufficiale. Sembra però che l'accordo con l'Inter per la cessione di Celio sia stato definitivamente raggiunto sulla base di 30 milioni, tanto è vero che il giocatore ieri ha partecipato al raduno, all'Arena di Milano, dei calciatori neroazzurri. Oggi, secondo notizie da Milan, Celio passerà la visita medica e se il responso sarà positivo, partirà con i neroazzurri per il «ritiro» in una località vicina al Lago Maggiore.

Ieri intanto Sarosi ha consegnato ai dirigenti giallorossi la nota dei giocatori che vuole a disposizione per l'inizio della preparazione. I giocatori saranno convocati entro lunedì. La Roma sta trattando con il Murialdabano il centravanti Di Belardino che dovrebbe venire a rinforzare i ranghi giallorossi

NUOTO

Primato mondiale nell'incontro Giappone-USA

TOKIO, 5. — Nel corso della prima giornata del IV incontro di nuoto fra Giappone e Stati Uniti il giapponese Masaru Furukawa ha battuto il primato mondiale dei 200 metri a rana col tempo di 2'33"7. Lo stesso nuotatore deteneva il record precedente stabilito l'11 aprile 1954 con 2'35"4 a Tokio.

Ecco i risultati odierni: **M. 200 s.l.**: 1) William Woolsey (USA) 2'07"5; 2) Ford Konno (USA) 2'08"4; 3) Hiroshi Suzuki (Giap.) 2'09"

M. 200 rana: 1) Masaru Furukawa (Giap.) 2'33"7 (nuovo primato mondiale); 2) Isasaki Omazuru (Giap.) 2'39"2; 3) Motoi Kimura (Giap.) 2'39"3

M. 1500 s.l.: 1) Tsukasa Orno (Giap.) 18'31"2; 2) George Breen (USA) 18'36"6, 3) Yasuyoshi Ayekki (Giap.) 18'43"4.

Staffetta 4x100 quattro stili: 1) Giappone 4'18"9 (nuovo primato giapponese); 2) Stati Uniti 4'20"4.

Tuffi: 1) Don Harper (USA) punti 160,61; 2) Yuko Ito (Giap.) 155"98.

Dopo la prima giornata il punteggio è il seguente: Giappone 6 11 Stati Uniti p. 9

A Fangio il miglior tempo nelle prove pel G.P. di Svezia

KRISTIANSTAD, 5. — Il campione del mondo, l'argentino Juan Fangio su Mercedes ha fatto registrare il miglior tempo nelle prove di oggi sul circuito di Kristianstad dove domenica prossima avrà luogo il G.P. Automobilistico di Svezia.

Fangio ha coperto il giro pari a km. 6,537 in 2'22"4 alla media oraria di 165. Secondo è risultato l'inglese Moss, anche egli su Mercedes in 2'21"7 (media 164).

ATLETICA LEGGERA: A VARSAVIA E RIGA

Due primati mondiali battuti dai sovietici

Si tratta dei record della staffetta 4 x 800 e dei 50 chilometri di marcia

Al Festival della Gioventù, in corso di svolgimento a Varsavia, continua il crollo dei record di atletica leggera: dopo quelli del martello, dei 3000 m. siepi e dei 100 m. femminili battuti nei giorni scorsi, ieri è stato migliorato anche il primato mondiale dei 50 km. di marcia. Il sovietico Lavrov ha infatti corso la distanza in 4.16'51"2 e migliorando così di 1'9" il precedente record dell'altro sovietico Oukhov (16 settembre 1954).

Un altro primato mondiale è stato migliorato a Riga dalla staffetta 4x800 m. dell'Esercito sovietico che sulla distanza ha segnato il tempo di 7'26"4. Il precedente record apparteneva allo stesso quartetto dell'Esercito sovietico con il tempo di 7'26"4.

Ai cavalieri italiani la Coppa delle Nazioni

DUBLINO, 5 — L'Italia ha vinto oggi la Coppa delle Nazioni, prima prova del concorso ippico che si sta svolgendo a Ballsbridge.

Ecco la classifica della prova: 1) ITALIA 16 errori; 2) Gran Bretagna 30; 3) Irlanda [illegible]; 4) Svezia 83,6; 5) Stati Uniti [illegible]

DA LEGGERE SUBITO

Le notizie del giorno

Ciclismo

MILANO, 5. — Alla prova di selezione che si terrà a Roma sul circuito dei campionati mondiali il giorno 14 agosto sono invitati tutti i corridori professionisti e gli indipendenti scelti, ad eccezione dei corridori che abitualmente praticano la pista. Inoltre, la C.T.S dell'UVI, ha deciso di far ripetere la finale dell'inseguimento a squadre valevole per il Trofeo d'argento Luigi Bertolino tra il Velo Club Bassano e il Pedale Riminese per il primo e secondo posto il giorno 11 agosto sulla pista del motovelodromo torinese.

Calcio

STOCCOLMA, 5. — Secondo gli ambienti sportivi di Stoccolma, il centravanti svedese Jan Arnesson diventerebbe fra breve professionista.

L'allenatore del Bologna, Viani, è giunto ieri sera a Stoccolma per stipulare con il giovane calciatore svedese un contratto di ingaggio con la squadra italiana.

Atletica leggera

ATENE 5. — Si sono conclusi con la vittoria degli USA gli "internazionali" militari di atletica leggera cui hanno partecipato squadre di 12 nazioni.

Gli americani hanno vinto i 110 m. hs, i 400 m., la staffetta 4X100, il salto in alto il lancio del disco, i 100 e i 400 metri piani, il getto del peso e il salto triplo.

L'Italia ha vinto la gara del salto con l'asta.

Ecco la classifica finale: Stati Uniti p. 128; Grecia 112,2 (metri 5,000 e 3.000 siepi); Francia 38 (100 m. e staffetta 4X400); Olanda 35,5; Turchia 31 (800 e 1500 metri piani); Egitto 26; Italia 26; Pakistan 21

Tennis

BELLERIVE SUR ALLIER, 5. — Italia e Spagna si sono qualificate per la finale della Coppa De Galea di tennis. In semifinale l'Italia ha battuto la Germania per 4-1 e la Spagna si è imposta alla Francia con lo stesso punteggio di 4-1

Domani nei primi due singolari della finale Bonetti (It) incontrerà Moure (Sp.) e Jacobini (It.) affronterà Guneno (Spagna).

Nell'incontro Francia-Germania valevole per il terzo e quarto posto il tedesco Meya sarà di fronte al francese Belkodja e l'altro tedesco Kapfhammer all'altro francese Viron.

Domenica saranno disputati gli incontri di doppio: Jacobini-Drisaldi (It.) contro Guenno-Arulla (Sp.) e Viron-Jauffret (Fr.) contro Meya-Kapfhammer (Germania).

Lunedì, ultima giornata, si disputeranno gli altri incontri di singolare: Bonetti (It.) contro Vimeno (Sp.) e Jacobini (It.) contro Moure (Sp.); Belkodja (Fr.) contro Kapfhammer (Ger.) e Viron (Fr) contro Meya (Germania).

* * *

GLEN COVE (New York), 5 — Dopo la prima giornata della finale delle Zone orientale e americana di Coppa Davis l'Australia è in vantaggio sul Giappone per 2-0. Ecco i risultati dei primi due singolari: Rosewall (A) b. Atsushi Miyagi 6-1, 6-4, 6-1; Hartwig (A) b. Koseki Kamo (G) 8-6, 6-8, 6-3, 5-7, 6-1

Un grande romanzo di Alessandro Bek

(Disegni di Giorgio De Gaspari) Appendice dell'Unità 54

La strada di Volokolamsk

Edizioni di Cultura Sociale

Guardavo nel buio, dove da un momento all'altro poteva spuntare Brudny. Avrei voluto di nuovo far sparare i pezzi su Novlianskoie, su Novosciurino. Non dormivamo, noi, e non si doveva lasciar dormire i tedeschi! Ma bisognava risparmiare le munizioni, che erano necessarie per tenere la strada, necessarie per accogliere con raffiche efficaci i tedeschi all'assalto, quando fosse venuto il momento.

La notte mi pareva estremamente lunga. Dalla macchia feci tornare indietro Lyssanka verso il comando. La brava cavalla avanzava lenta tra gli alberi, senza bisogno di sprone.

Allo stato maggiore mi annoiavo, continuavo a pensare.

All'una di notte circa squillò il telefono.

— Compagno comandante, vi chiamano —, disse il telefonista.

Era Muratov. Bosgianov lo aveva incaricato di comunicarmi che il suo reparto stava rientrando e portava con sè munizioni e cannoni.

Lyssanka era già sellata. Andai loro incontro. Quattrocento granate! Ora si che potevo sparare su Novlianskoie e su Novosciurino. Ora si che sarebbero impazziti di dolore e di terrore, nei loro ripari, i «camerati vittoriosi»! Noi non dormivamo. E non li avremmo lasciati dormire!

GLI OTTANTASETTE

1.

A cavallo, accompagnato da Sincenko, accolsi la colonna vicino al bosco. Mi fermai per lasciar passare le carrette. Le pesanti ruote dell'artiglieria si immergevano nella neve fino alla terra.

Lyssanka aveva riconosciuto Gialmukhamed e protendeva il muso verso di lui, che spesso l'accarezzava e le dava qualcosa. Anche questa volta, nonostante tutto, egli ebbe una zolletta di zucchero per la mia cavalla.

La sua piccola unità... Al diavolo, altro che piccola! Che vedevo mai? Dove aveva preso tutta quella gente?

A fianco dei cavalli, a fianco dei cannoni e delle cassette di munizioni, continuavano a sfilare figure umane coi fucili e i pastrani.

Gli chiesi:

— Chi hai portato? Chi sono questi uomini?

Bosgianov rispose allegro:

— Quasi cento uomini, compagno comandante. Sono del battaglione di Scilov. Sono sbucati dal bosco a gruppetti di due, tre uomini ciascuno. Ci baciavano quasi per la gioia di vederci.

Allora comandai:

— Colonna, alt!

Tacque il cigolio delle ruote.

— Tutti gli estranei si allontanino! Comandante di squadra Blokha!

— Presente!

— Verificate che l'ordine sia eseguito! Sincenko!

— Presente!

— Trasmettete il mio ordine al comandante della compagnia più vicina e quindi allo stato maggiore, a Rakhimov. Nessun estraneo entri nel dispositivo del battaglione.

— Sì, compagno comandante.

— Andate.

Sincenko partì di galoppo. Dalla lunga fila di carrette si staccavano le figure oscure. Alcune restarono in disparte, mentre altre mi si avvicinarono. Blokha riferì che nella colonna erano rimasti solo i nostri uomini.

— Colonna, avanti-marc!

I pezzi si mossero. Guardavo in silenzio. Ultimo passò Murin col fucile in pugno.

Istintivamente, Lyssanka si mosse dietro a loro.

— E noi? Noi dove andiamo, compagno comandante?

— Dove volete... Non ho bisogno di vigliacchi come voi.

2.

Essi seguivano in gruppo Lyssanka e si affollavano attorno al cavallo.

— Compagno comandante, prendeteci con voi...

— Compagno comandante, i tedeschi ci avevano attaccati alle spalle, da ogni parte. Ecco com'è successo, compagno comandante.

— Siamo sfuggiti all'accerchiamento, compagno comandante... Volete farci cadere prigionieri? Non ne avete diritto...

Non rispondevo. Avevo l'animo cupo. «L'accerchiamento»... Ecco la parola che, come se si fossero messi d'accordo, continuavano a ripetere i vagabondi in cappotto militare, giunti da Viasma alla nostra linea. E quella parola si era annidata nel mio orecchio, mi era divenuta odiosa.

Avrei voluto gridare: «Dove sono i vostri ufficiali? Perchè non vi hanno tenuto in pugno?» Ma mi ricordai del capitano Scilov ferito, mi ricordai con quale passione aveva detto: «Due compagnie si sono battute bene, non hanno abbandonato il comandante ferito».

Allo Stato Maggiore continuavo a pensare

E tuttavia il battaglione era stato annientato e disperso nel bosco. Era regolare? Poco prima era stata questa la domanda che si era posto ad alta voce il capitano Scilov. Ma senza trovare una risposta.

Prima del combattimento, gli ufficiali erano stati troppo deboli con quei soldati. Ed essi erano fuggiti davanti al nemico, cedendo alla paura. Anche qui sarebbero fuggiti. No! non li volevo nella nostra «isola», che doveva difendersi a denti stretti. Avevano vacillato in battaglia? Continuassero a vacillare come naufraghi.

Qualcuno afferrò la mia staffa.

— Aksakal, avete torto —, disse in kasakho Bosgianov.

Ah, così! Avevano dunque trovato anche un avvocato difensore! Anche lui, dunque, mi seguiva coi fuggiaschi che aveva raccolto.

— Avete torto, ripetè lui. — Sono uomini sovietici, sono soldati rossi. Non potete trattarli così, aksakal.

Non lo interruppi. Ma, senza fermarmi, Bosgianov continuava:

— Non si può, non si può cacciarli, aksakal... Nominate me loro comandante. Li ho portati qui, li porterò anche in battaglia. Dateci una missione, dateci un settore di combattimento.

— No! — risposi io.

3.

Senza capire la lingua kasakha, essi ascoltavano tuttavia le parole di Bosgianov e tutti si affollavano intorno a Lyssanka. Dal tono di voce intuivano che il grasso politruk si era assunto il compito di difenderli, e invece, quel tipo dal viso asciutto, che marciava a cavallo, così avaro di parole, quel tipo non voleva. Alcuni al pallido chiarore lunare, cercavano di scrutare il mio viso.

Lyssanka continuava a deviare verso il nostro bosco, come se anch'essa mi chiedesse di accogliere gli intrusi.

Intanto io avevo aperto il cuore alle parole di Bosgianov, avevo riflettuto. Ma mi dissi: «No», e bruscamente voltai Lyssanka dalla parte opposta del bosco.

Quegli uomini, però, continuavano a seguirmi. Io non potevo, cercate di capirmi, non potevo accettarli nel battaglione. Se si fosse potuto trasformarli, temprare i loro animi, ero sicuro che sarebbero divenuti soldati valorosi. Ma per far questo ci voleva del tempo e io non ne avevo. Poche ore rimanevano, oramai, prima di quel duello mortale.

Che potevo fare per loro? Se ne andassero, li avrei aiutati a raggiungere un luogo dove li avrebbero raccolti, li avrebbero temprati come soldati... Ma qui... qui essi non servivano.

Svoltando dalla parte opposta del bosco, senza [illegible] dare indietro, spinsi il cavallo al passo, attraverso il campo. Parecchie volte mi sentii salutare dalle nostre sentinelle.

Ritornò Sincenko:

— Ordine eseguito, comandante...

— Avete telefonato a Rakhimov?

— Sì.

Attesi per vedere se Sincenko dicesse altro, se non c'erano novità da parte di Rakhimov.

— Bene...

Ci avvicinavamo alla strada che porta a Dolgorukovka, che portava verso i nostri. Là, lungo lo stretto passaggio, era di pattuglia la nostra ricognizione a cavallo. Essa aveva il compito di verificare di continuo se la strada restava libera, se non veniva bloccata, se lo stretto varco non si chiudeva.

In cuor mio nutrivo ancora una debole speranza di ricevere l'ordine che aspettavo. Speravo ancora che, prima del giorno, finchè il gelo non riprendeva, forse saremmo riusciti a saltar fuori dalla sacca.

Riconoscendo il capo della ricognizione a cavallo, gli chiesi:

— Che c'è di nuovo?

— Niente... Tutto calmo, compagno comandante.

— Chi conosce la strada?

— Io.

(Continua)